

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

238 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 10)

Presentazione - Monte Argentario, 5 settembre 1743. (Originale AGCP)

Ora il Sig. Tommaso incomincia a essere vero discepolo di Cristo, perché il fondo del suo spirito, messo al vaglio della croce, risulta consistente. Dio lo vuole annoverare tra i suoi servi, "perché le permette disprezzi, travagli, abbandono delle creature ed altre tempeste". Questi sono "segni tutti preziosissimi" di autenticità. Come reagire di fronte a queste offese e umiliazioni? Innanzitutto non andando in crisi, ma continuando i propri doveri di stato e impegni di pietà. Poi ringraziando e lodando il Signore che gli dà "così belle occasioni di servirlo con l'esercizio delle SS. Virtù". In terzo luogo procurando di "mostrarsi cordiale e mansueto con quelli che lo disprezzano, senza dare il minimo segno di dispiacere, anzi mostri gradimento d'essere aborrito ed abbandonato da tutti, e procuri di beneficiarli, saltem (almeno) col pregar per loro". Quanto all'orazione, se vuole, egli può renderla continua "standosene nella Cella del suo interno solitario con Dio", dove potrà "ardere di S. Amore, anche in mezzo alle sue occupazioni domestiche". Lo informa della imminente fondazione del Ritiro di S. Angelo di Vetralla e di Maria Ss.ma del Cerro presso Tuscania, definito "un Santuario in Solitudine". Aggiunge commosso: "il Ritiro è pieno di ferventi Servi del Signore, e vanno a gara a chi vuol far più". Lo ringrazia del pesce mandato e gli chiede un po' di vino buono per i religiosi e per la celebrazione delle Messe.

I. M. I.

Passio D. N. I. C. sit semper in cordibus nostris.¹

Carissimo in Gesù Cristo,

quanto mi sia stata cara la Sua lettera non so esprimerlo; pongo bensì nel Costato Ss.mo di Gesù la Carità che mi continua con aver memoria di me poverello ed inutile suo servo.

Sebbene non ho mai dubitato che il fondo del Suo Spirito, cioè il fondamento della Sua Condotta, sia secondo Dio, abbenché non abbia mancato il comune nemico di frammischiarsi con i suoi inganni, ma senza profitto, ora però mi assicuro vieppiù che il nostro buon Dio l'abbia posto nel numero dei Suoi cari Servi, come spero, perché le permette disprezzi, travagli, abbandono delle creature ed altre tempeste, segni tutti preziosissimi;² e se V. S. sarà fedele in perseverare nei SS.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Esercizi intrapresi, secondo il suo stato, ho fondamento di credere che S. D. M. lo farà giungere alla S. Perfezione e l'arricchirà della pienezza delle Sue Grazie e benedizioni.

Animo dunque, o Carissimo; ringrazi il Sommo Bene che le dia così belle occasioni di servirlo con l'esercizio delle SS. Virtù. Procuri di mostrarsi cordiale e mansueto con quelli che lo disprezzano, senza dare il minimo segno di dispiacere, anzi mostri gradimento d'essere aborrito ed abbandonato da tutti, e procuri di beneficarli, saltem³ col pregar per loro.

Sopra tutto stia sopra di sé con quelli di Casa, perché vi è pericolo, più che in altri, di far qualche scappata, col risentirsi. Mi creda di certo, che mai è andata tanto bene come adesso: Nunc incipis esse discipulus Christi!⁴

Mantenga la S. Solitudine interna, con trattenersi a solo a solo col Sommo Bene nella Cella del Suo Cuore. Conservi il Suo Interno quieto, sereno, pacifico e raccolto, e scacci le turbazioni, scrupoli, inquietudini come la peste.

Io non dubito punto che Lei non lascerà mai né l'orazione, né la frequenza dei SS. Sacramenti, secondo il suo stato, e che non mancherà di assistere ai suoi affari, così volendo il peso che tiene come Padre di famiglia, procurando di conservar ogni pace con chi Dio le ha data per Compagna, e con essere esatto nell'educare i Figli nel S. Timor di Dio. Di questo non ne dubito, perché è il principale suo obbligo. Ma se Lei vuole, la sua orazione sarà continua, perché standosene nella Cella del suo interno solitario con Dio, avrà campo di ardere di S. Amore, anche in mezzo alle sue occupazioni domestiche ecc.

Io la ringrazio in Gesù Cristo della Carità delle Botaneghe,⁵ e pongo il tutto con le infinite obbligazioni che le professo.

In quanto alla S. Missione, confesso il vero che niente affatto mi sento ispirato di venir all'Isola, pure, se sarò disimpegnato a primavera, il che non credo, non recuso laborem.⁶

In quanto al Ritiro: ho riposto l'evento nel Divin Beneplacito.

Ora si tratta la fondazione di due Ritiri,⁷ uno in Toscanella, cioè in un Santuario in Solitudine, l'altro in Vetralla nel Monte Fogliano, ambi già ceduti da quelle Comunità; e solamente si aspetta l'assenso dalla Sacra Congregazione del Buon Governo, non potendo le Comunità ceder cosa veruna senza tale assenso ecc.

Il Ritiro è pieno di ferventi Servi del Signore, e vanno a gara a chi puol far più. Misericordias Domini in aeternum cantabo.⁸ Adesso siamo 14, e se ne aspettano 4 altri: Dio sia benedetto, (oltre l'altri), che chiedono d'essere ammessi.

Mi prendo l'ardire di supplicarla a comprare per questo Ritiro nella prossima vendemmia una botte di vino buono e ben maturo, e lo tenga in sua cantina o nella cantina di quello da cui lo comprerà, che poi al mese di Luglio o al principio di Agosto dell'anno venturo me lo manderà in occasione che verranno le altre barche a portar vino, e se le pagherà il nolo. Ma V. S. mi avvisi della

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

spesa fatta per tal botte di vino, che subito finora le farò rimborsare il denaro. L'ho pregato a comprar tal vino sino dalla vendemmia perché si avrà di miglior qualità e più a buon mercato, e ciò per la povertà del Ritiro; e quando fosse una botte grande, che tenesse 15 o 16 barili, l'avrei più caro, che giusto basterebbe sino a novembre. Per ora siamo mediocrementemente provvisti e ne manca pochissimo, cioè due o tre barili che l'ho già commesso ai Marcianesi.

Perdoni l'ardire: mi raccomandi a Dio, stia contento, mentre io abbracciandola nel Costato Ss.mo di Gesù, di vero cuore mi dico

di V. S. Molto Ill.re

Ritiro della Presentazione ai 5 settembre 1743

Se posso servirla mi comandi con libertà, e mi scriva quando vuole, ma assicuri le lettere; e quando mi scrive, mi dica come vanno le cose spirituali ecc.

Ind.mo Servo

Paolo della Croce

Minimo Chierico Regolare Scalzo⁹

Note alla lettera 238

1. “La Passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori”.
2. D'importanza decisiva per valutare la qualità e la consistenza della vita spirituale della persona è il test della croce.
3. “Almeno”.
4. Letteralmente: “Ora incominci a essere discepolo di Cristo”. Paolo applica al Sig. Tommaso una frase famosa di S. Ignazio di Antiochia, presa dalla sua Lettera ai Romani, cap. V, par. 3: “Ora incomincio a essere [vero] discepolo di Cristo” (cf. lettera n. 89, nota 2).
5. Non si riesce a capire a che tipo di pesce Paolo voglia alludere con il termine “botaneghe”. Probabilmente si tratta delle “bottarghe”, di cui altre volte parla (cf. lettera n. 292, nota 6). La “bottarga” è costituita dalle uova del muggine pressate, seccate e salate. E' probabile però che Paolo sotto il nome di “bottarga” comprenda diverso “salume di pesce” (cf. lettera n. 342).
6. Famosa sentenza di S. Martino vescovo di Tours: “Non rifiuto il lavoro”; oppure: “Non ricuso la fatica”.
7. In realtà prima si fondò il Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT), il 6 marzo 1744, e solo quattro anni più tardi, il 27 marzo 1748, quello di Toscanella, l'attuale Tuscania (VT), intitolato a Maria Ss.ma del Cerro.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

8. Letteralmente: “Canterò in eterno le misericordie del Signore”. Cf. Sal 89 (88), 2: “Canterò senza fine le grazie del Signore”.
9. Su questo titolo giuridico dei religiosi della Congregazione della Passione, cf. lettera precedente n. 237, nota 5.